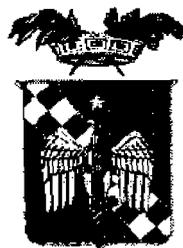


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 07 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA

Distretto turistico Una nota del Pd sul sì allo statuto

●●● Il Pd alla Provincia interviene sull'approvazione dello Statuto del distretto turistico ibleo. Il capogruppo Fabio Nicosia ricorda che dopo il decreto sui criteri dei distretti turistici dell'assessore al Turismo, il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, Vice presidente della Commissione competente, aveva operato affinché i criteri si armonizzassero alla realtà turistica della provincia di Ragusa: una consistenza demografica di almeno 200.000 abitanti; una capacità ricettiva pari ad almeno 7.500 posti letto complessivi; la presenza di almeno un esercizio commerciale ogni 350 abitanti; una aggregazione territoriale di almeno 12 comuni. ("GN")

MODICA. Statuto approvato a maggioranza

Distretto turistico okay del Consiglio

MODICA. Consiglio comunale: approvato a maggioranza (un solo voto contrario a titolo personale quello del capogruppo dell'Mpa, Carmelo Scarso), lo schema di statuto dell'associazione del "Distretto turistico degli Iblei". I lavori sono stati aperti con la presentazione del punto relativo all'adesione al distretto territoriale degli iblei, approvazione dello schema dello statuto dell'associazione "Distretto turistico degli iblei" proposto dalla Provincia regionale di Ragusa. L'adesione era urgente perché entro il 15 giugno devono inoltrarsi le istanze alla regione siciliana per ottenere il riconoscimento del Consorzio (Provincia regionale di Ragusa, comuni iblei e qualche ente locale limitrofo nonché i privati) che prevede una maggioranza in mano pubblica. Per l'amministrazione è stato l'assessore Elio Scifo ad illustrare l'argomento sostenendo che l'adesione a

L'adesione era urgente perché entro il 15 giugno devono essere inoltrate le istanze alla Regione

questo distretto non è incompatibile con quello del Sud-Est. Hanno entrambi l'obiettivo della promozione del territorio. Il Distretto turistico raccoglie le province e i comuni che hanno un target di posti letto adeguati (7500). Sono strumenti che consentono di avere delle risorse da parte di Regione e Stato.

Il Distretto tematico non invita all'adesione dello statuto da parte dei comuni e dei consigli e bastava solo l'adesione compresa quella dei privati (circa il 30%). In tutta la Sicilia verranno finanziati 20 distretti turistici.

Lo statuto che si sta discutendo ap-

pare una scatola cinese in cui le decisioni vengono assunte dal cda del distretto compresi i compensi e questo rischia di fare diventare il distretto turistico un carrozzone politico. Ciò è stato superato, con un patto d'onore tra gli enti, sostituendo il compenso con rimborsi spesa per carica della durata massima di due anni una sola volta rinnovabili. Dopo il dibattito si è passati alla votazione e il punto è stato approvato a maggioranza con 24 favorevoli e uno contrario. L'atto è stato dotato con la stessa votazione dell'immediata esecuzione.

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'atteso evento arriva nel mezzo di una nuova contrapposizione tra Università di Catania e Consorzio sulle convenzioni

Casa dello studente pronta, oggi si apre

All'inaugurazione il rettore Recca e il capo della segreteria del ministero Bocchieri

Antonio Ingallina
RAGUSA

Il gran giorno è arrivato. Questa mattina, alle 11, si taglierà il nastro e si consegnerà alla comunità degli studenti universitari della nostra città la prima casa dello studente. L'evento, atteso da anni, arriva, però, in un momento assai delicato per le facoltà universitarie distaccate in città. Arriva nel bel mezzo di un nuovo braccio di ferro tra l'Università di Catania e il Consorzio universitario relativo alle convenzioni per il prossimo anno accademico: Catania ha già annunciato la chiusura di Giurisprudenza (il corso continuerà ad esaurimento) e confermato Lingue (con Ragusa sede della facoltà) e Agraria (a condizione che arrivi il quarto polo pubblico); il Consorzio universitario, che ha rimesso la questione ai soci più rilevanti, ossia Comune e Provincia, è fermo sulle proprie posizioni: Lingue in esclusiva a Ragusa e, quindi, chiusura della facoltà a Catania (senza ricorrere all'accorpamento con Lettere per mantenerla in vita). Ipotesi alternativa: Lingue si accorpa con Lettere, ma Giurisprudenza resta in vita a Ragusa.

Insomma, siamo al solito copione di ogni anno di questi tempi. Con l'aggravante che l'Università di Catania deve consegnare il manifesto degli studi al ministero dell'Università entro il 15 giugno e quindi ha posto come termine ultimo il 14 giugno: se non ci sarà stata la firma delle convenzioni, tutte le facoltà saranno chiuse ed andranno ad esaurimento. Catania, inoltre, chiede che le convenzioni vengano approvate dai consigli comunale e provinciale, ma, considerato che siamo già al 7 giugno, i tempi per questo adempimento non ci sono più.

Il consorzio universitario, che ha a lungo discusso della questione, ritiene che non ci sia bisogno di un ulteriore passaggio istituzionale nei due consigli, perché, nei fatti, le convenzioni sono quelle già approvate dai consessi e modificate in peggio. Il passaggio è, per il Consorzio, inutile.

Sullo sfondo, poi, resta il quarto polo pubblico con Enna, Caltanissetta e Siracusa. L'università a rete dovrebbe essere attivata dal 2011-2012 e per tale evento ci si sta muovendo. L'accordo con Catania, quindi, dovrebbe essere valido per un solo anno. Solo che, finora, di atti concreti da parte del governo nazionale per l'istituzione del quarto polo, non ce ne sono stati. E quindi il sospetto che si tratti solo di una promessa continua ad aleggiare. Creando ulteriori

scompensi, anche all'interno della cda del Consorzio universitario.

E' questo il quadro complessivo che dà il benvenuto alla giornata della casa dello studente. Al taglio del nastro è annunciata la presenza del rettore di Catania Antonino Recca. Ci sarà anche il capo della segreteria tecnica del ministero dell'Università Gianni Bocchieri. Può essere questa l'occasione per trovare una mediazione che consenta di chiudere questa partita delle convenzioni in tempo utile per Catania, senza penalizzare Ragusa. Se ciò sarà possibile lo si

saprà solo dopo la cerimonia del taglio del nastro, visto che è stata annunciata una conferenza stampa con il Consorzio universitario, sindaco Nello Dipasquale, presidente Franco Antoci, il funzionario del ministero e, probabilmente, il rettore Recca.

La casa dello studente è stata realizzata all'interno di Palazzo Castillett, messo a disposizione in modo gratuito dal Comune, che si trova nella parte terminale di corso Mazzini ed ha un ingresso da via Ugolino. Il restauro dello storico immobile è costato poco meno di un milione e

mezzo di euro. All'interno sono stati ricavati 19 posti letto e mette a disposizione degli studenti una biblioteca, una sala studi, una sala multimediale, una dotata di collegamento veloce ad internet ed una sala video. Insomma, quanto di meglio la tecnologia possa offrire. Per i 19 fortunati studenti che vi troveranno posto si tratta di un notevole salto di qualità.

Il programma della giornata prevede il taglio del nastro e, quindi, la visita all'immobile con l'illustrazione di quanto fatto per rendere l'immobile a mi-

sura di studente. Prima e dopo la cerimonia, invece, dovrebbero esserci incontri tra Università, Consorzio, Comune e Provincia per venire a capo della controversia sulle convenzioni.

Palazzo Castillett doveva essere pronto già nello scorso ottobre, in tempo per l'anno accademico che si avvia a chiudersi. Una serie di intoppi negli interventi di ristrutturazione hanno però fatto dilatare i tempi fino a oggi. L'immobile, però, adesso è pronto e con esso si apre una nuova pagina per la presenza universitaria in città. *

INTERVENTO DELL'ON. RICCARDO MINARDO

Fondi Fas destinati all'edilizia scolastica «Anche la provincia iblea penalizzata?»

L'allarme lanciato nei giorni scorsi secondo cui nella ripartizione dei fondi fas dal Cipe che ha approvato il piano straordinario per l'edilizia scolastica, ben 157 milioni di euro sarebbero stati scippati alle Regioni del mezzogiorno a favore di quelle del Nord è oggetto di nota del Presidente della Commissione Affari Istituzionali, on. Riccardo Minardo, all'Assessore Regionale all'Istruzione, Centorrino. L'on. Minardo ha chiesto di verificare se questo allarme corrisponde alla realtà visto che da questi 157 milioni ben 40 sono stati sottratti alla Sicilia, di cui una parte sarebbero andati alla provincia di Ragusa.

«Siamo di fronte ad un altro scippo del governo nazionale - si chiede l'on. Riccardo Minardo - a favore delle Re-

gioni del Nord? Il piano straordinario per l'edilizia scolastica prevede una ripartizione che è contraria alla normativa che regola i Fondi Fas, infatti al Mezzogiorno è stato destinato il 40% dei finanziamenti invece che l'85% mentre al centro nord andrà il 60% invece del 15. In un momento in cui si parla e si lavora per garantire sicurezza agli edifici scolastici e dove questo tema è affrontato giornalmente per il quale la soluzione principale è la prevenzione è inaccettabile che anche in questo caso vengano favorite le Regioni del Nord a discapito come detto di altre realtà dove necessitano interventi urgenti finalizzati alla prevenzione, monitoraggio e ristrutturazione degli edifici».

COMISO

Bellassai confermato segretario del Pd

Comiso. Nel corso della riunione del coordinamento cittadino del PD è stato riconfermato segretario Gigi Bellassai. La riconferma è avvenuta all'unanimità, essendo candidato unico con sole tre schede bianche su cinquanta votanti. Analogo risultato ha ottenuto il riconfermato tesoriere Riccardo Saini. Durante la riunione, presieduta dal preside Enzo Cannata, sono intervenuti fra gli altri il segretario provinciale Salvo Zago, il deputato regionale Giuseppe Digiacomo il responsabile dei Giovani democratici Biagio Guastella.

«Negli scorsi due anni - ha dichiarato Gigi Bellassai - dopo la mancata vittoria alle Amministrative e le riflessioni sugli errori commessi, abbiamo rimesso in piedi un grande

partito, fra i più forti e organizzati della Sicilia, rappresentando con le nostre battaglie di opposizione la voglia di cambiamento in questa città. Adesso la nostra responsabilità sarà quella di rafforzarlo, radicarlo e renderlo più aperto e inclusivo, un luogo di elaborazione politica, di militanza e di impegno a cui ognuno, da protagonista, potrà dedicare una parte del proprio tempo, prendendosi cura dei problemi delle persone. Per Comiso, per l'alternativa, è questo il messaggio che vogliamo lanciare con forza e passione. Chiediamo a quanti non hanno perso la speranza di starci vicini e di sostenere il PD, perché vogliamo costruire assieme a loro un nuovo futuro possibile per Comiso».

MOVIMENTI NEI PARTITI. Parla Giovanni Cosentini, di ritorno da Todi, dove la formazione guidata da Casini ha tracciato le linee del traghettamento

Una casa comune dei moderati Udc verso il partito della Nazione

● La nuova formazione si rivolge a chi non si trova più bene nel Pd e nel centrodestra

«Il nuovo soggetto politico privilegia una politica non gridata, che ha un progetto, è al servizio dell'uomo, della famiglia ed è solidale»

Gianni Nicita

●●● "Una opportunità unica. Non ripetibile. Soprattutto per la provincia di Ragusa. Perché si gettano le fondamenta per la costruzione della casa comune dei moderati". Giovanni Cosentini, vice sindaco di Ragusa, componente dell'ufficio politico provinciale dell'Udc, componente della direzione regionale del partito e consigliere nazionale, ha partecipato, a Todi, al seminario che ha tracciato le linee guida per la costituzione del Partito della nazione verso cui confluirà anche l'Udc. "E' interessante sottolineare - dice Cosentini - come, con riferimento al quadro esistente nella nostra provincia, la creazione di questo progetto politico potrebbe attrarre quanti sono alla ricerca di una politica non gridata, di una politica come proget-

**UNA INIZIATIVA CHE
TENDE A SUPERARE
L'ATTUALE SISTEMA
DEL BIPARTITISMO**

to, al servizio dell'uomo, della famiglia, della solidarietà e della sussidiarietà. Il Partito della nazione, insomma, potrebbe attirare quan-

ti non si ritrovano più a sinistra, nella logica di un Pd che ha smarrito la via della politica, e quanti a destra sono stanchi di assistere a posizioni estreme che fanno storcere il naso a tanti amici che intendono la politica come momento di dialogo e di condivisione di determinati percorsi. Il Partito della nazione vuole proporsi ad un elettorato e

ad una classe dirigente che non ci sta più a questo meccanismo perverso del bipartitismo, all'estrema ossessione della Lega nel costringere il Governo ad assumere decisioni penalizzanti per il Meridione". Da esponente di vertice dell'Udc ibleo, Cosentini aggiunge che "l'elaborazione della progettualità portata avanti in questi an-

ni, può proiettarci verso un cammino comune con tanti amici che ritengono di abbracciare questo nuovo soggetto politico per riproporre ancora un progetto Ragusa che si adoperi a riportare la centralità della politica provinciale nel capoluogo con la dovuta rappresentanza per quanto riguarda la deputazione nazionale e regiona-

le. E, più in generale, per puntare ad una stabilizzazione della politica locale che, come testimoniato da tante vicende (Ato ambiente, Ato idrico, Università e altre ancora) sembra soffrire della mancanza di chiarezza. Un progetto che nasce nel contesto di una coalizione che guarda sempre a destra, così come vuole l'elettorato della provincia di Ragusa che ambisce a moderazione e ordine, e non a sinistra. Anzi, quelle parti della Sinistra che oggi ritengono fallita la sperimentazione avviata già da un paio d'anni, potrebbero senz'altro cominciare, assieme a noi, questo percorso comune. Stiamo lavorando in questa direzione anche all'interno dell'Udc ibleo, mettendo da parte le piccole incomprensioni che certo non aiutano tale processo". (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

È bufera sul condono, il Pdl frena

"Emendamenti alla manovra prematuri". Opposizione fredda sull'apertura di Berlusconi

ADRIANO BONAFEDE

ROMA — «Verificheremo in Parlamento le "aperture" di Berlusconi sulla manovra, se davvero ci sono e di quale portata sono. Al momento quel che si sente dire è il ricorso al voto di fiducia che renderebbe in sé impossibile ogni tentativo di collaborazione costruttiva». La cauta apertura a verificare l'effettiva disponibilità del premier ad ascoltare l'opposizione è del responsabile economia del Partito democratico, Stefano Fassina, ieri intervistato a Sky Tg 24.

Nel frattempo continua a infuriare la polemica sulla manovra finanziaria del governo, in particolare sulla possibilità che un emendamento parlamentare apra

la strada a un nuovo condono edilizio. Ieri i senatori del Pdl hanno escluso in una nota congiunta che vi siano emendamenti già decisi alla manovra, mentre il loro presidente Maurizio Gasparri ha smentito con forza che vi sia la volontà del suo gruppo di introdurre in sede parlamentare una sanatoria edilizia. «Non ci sarà nessun condono - ha dichiarato Gasparri - e mi stupisco che se ne continui a parlare».

Tuttavia la nota dei senatori del Pdl non chiude completamente la porta a un eventuale condono edilizio: «È prematuro parlare di emendamenti - si legge - Siamo evidentemente in una fase interlocutoria. Stiamo valutando varie ipotesi che il vertice del gruppo Pdl potrà fare proprie e decidere di sostenere con convinzione.

Ciò non toglie che ciascun parlamentare abbia il diritto, previsto dal regolamento, di presentare proposte di modifica, che non necessariamente saranno approvate».

Sull'eventuale sanatoria edilizia è intervenuto anche il segretario dell'Udc, Pier Ferdinando Casini: «No ai condoni, sì a modifiche della manovra. A forza di condoni mini o grandi questo paese perde il senso della legalità». Un tema ripreso anche da Felice Belisario dell'Idv: «L'idea di far cassa con il terzo condono edilizio dell'era Berlusconi sarebbe l'ennesimo schiaffo in faccia agli italiani onesti».

Il governo, intanto, accelera sulle statali in pensione a 65 anni. «Probabilmente - ha detto ieri il ministro della Funzione

Il Pd: vedremo che succede nell'iter parlamentare del decreto. Casini: no alle sanatorie

Brunetta: nel prossimo Consiglio dei ministri il nodo della pensione delle donne

pubblica, Renata Brunetta - ne parleremo e prenderemo una decisione già nel prossimo Consiglio dei ministri». Ma la novità non avrà, secondo il ministro, efficacia immediata: rispetto alle richieste della Ue di arrivare alla perfetta equiparazione nel 2010 e la legge già approvata in Italia che prevede invece come termine il 2018, «si troverà una soluzione equilibrata, probabilmente un'interessante via di mezzo».

E contro i tagli alla cultura presenti nella manovra e contro il decreto Bondi partirà oggi, alle 15 in Piazza Navona a Roma, la prima manifestazione organizzata dal movimento che raggruppa tutte le associazioni sindacali e sigle del mondo della cultura e dello spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non ci sono ancora decisioni sulle altre modifiche alla manovra, stiamo valutando il da farsi **Maurizio Gasparri**

La manovra Cicchitto: sanatoria già esclusa da Tremonti. Fassina (Pd): se c'è, niente confronto

La maggioranza si ferma Per ora niente condono edilizio

Gasparri: modifiche solo dai vertici Pdl. Il nodo dei militari

ROMA — Chiarito il giallo sul condono per mini abusi edilizi: «Non ci sarà». Così promettono, dalla maggioranza di centrodestra, Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello (capogruppo e vicecapogruppo del Pdl al Senato) e lo stesso afferma Fabrizio Cicchitto, che guida i deputati del Popolo della libertà.

Del resto, lo stesso senatore del Pdl, Carlo Sarro, indicato come possibile ispiratore della proposta che avrebbe introdotto il condono per gli illeciti di «necessità» smentisce di avere allo studio un intervento di questa natura. «Non ho presentato - precisa - alcun emendamento alla manovra finanziaria in discussione al Senato che possa prevedere condoni o mini condoni».

Insomma, una tempesta in un bicchiere di acqua? A pensarla così è Cicchitto. «Casco dalle nuvole - osserva - È un'ipotesi che era stata scartata e non capisco quindi come possa essere spuntata di nuovo». Cicchitto fa riferimento indiretto a quanto detto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti che ad Anzhero aveva escluso il ricorso

a quel tipo di misura.

A rafforzare questa tesi giunge la puntualizzazione dei senatori Gasparri e Quagliariello. La manovra correttiva messa a punto dal governo sarà da domani, in sede di commissione, al vaglio di Palazzo Madama. La discussione si protrarrà per alcune settimane prima di approdare in aula. Ed è appunto durante questo iter che potrebbe essere modificata, dopo le aperture in questo senso offerte dal premier Silvio Berlusconi. In una nota congiunta, Gasparri e Quagliariello chiariscono però che gli unici emendamenti che avranno possibilità di essere approvati saranno quelli decisi dal vertice del gruppo del Pdl: non saranno cioè consentiti interventi non concordati. «Le eventuali proposte che sosterremo con convinzione - rimarcano - saranno presentate dal vertice del gruppo. Ad esempio sul

«Niente emendamenti»

Nessun emendamento sul condono, dice Sarro (Pdl), considerato il possibile ispiratore dell'intervento

personale in divisa. Il resto appartiene a polemiche pretestuose, come quelle della sinistra sui condoni che non ci saranno».

Il riferimento finale è, a quanto vanno sostenendo ormai da giorni esponenti delle opposizioni, a proposito di un possibile ricorso a sanatorie. Il dipietrista Felice Belisario denuncia, infatti, che «l'idea di fare cassa con il terzo condono edilizio dell'era Berlusconi è l'ennesimo schiaffo in faccia agli italiani onesti». Un netto «no» a un'ipotesi di questo tipo giunge anche da Pier Ferdinando Casini (Udc): «Sono contrario al piccolo condono perché a forza di condoni, questo Paese perde il senso della legalità e il tasso etico si abbassa brutalmente. Io accetto di discutere in Parlamento ma si tratta di fare le cose serie». Un punto di vista simile lo si rintraccia nel ragionamento di Stefano Fassina (Pd). Anche lui condiziona un eventuale dialogo sulla manovra con il «rifiuto ad avallare nuovi condoni edilizi, mini o maxi che siano».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti pubblici L'Europa

Donne in pensione a 65 anni, stretta del governo

Brunetta: al prossimo Consiglio dei ministri. Sacconi però cerca la mediazione con l'Europa

ROMA — Arriverà probabilmente entro la settimana la stretta sulle pensioni delle donne del pubblico impiego che vedranno così alzare l'età di uscita dal mondo del lavoro da 60 a 65 anni. Nei giorni scorsi una dura lettera della Commissione europea invitava il governo a rendere immediatamente operativa la sentenza del 2008 che imponeva l'equiparazione previdenziale tra uomo e donna. È stato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta ad anticipare, ai microfoni di radio Rtl, che della questione se ne occuperà «il prossimo Consiglio dei ministri» forse nella

giornata di giovedì. I tempi sono ormai strettissimi. Questa mattina il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, destinatario della lettera comunitaria, incontrerà a Lussemburgo il vicepresidente della Commissione e responsabile della Giustizia Viviane Reding per tentare una mediazione.

Per Brunetta «si tratterà di trovare un giusto compromesso, una soluzione intermedia tra la scadenza del 2018 e il 2012 chiesto da Bruxelles». Sacconi è deciso a difendere la particolare situazione sociale italiana e «a salvaguardare il principio della gra-

dualità». Il ministro spiegherà alla Reding che in Italia esistono due tipi di pensioni - quella di anzianità (con 35 anni di contributi e 59 di età) e quella di vecchiaia (60 per le donne, 65 per gli uomini). In virtù di questo meccanismo l'età effettiva media di pensionamento per gli uomini è di 61,5 anni e di 60 per le donne. Se passa l'ukase di Bruxelles l'età degli uomini resta la stessa ma quella delle donne passa a 63,8. Dunque una nuova ingiustizia.

Un punto di compromesso potrebbe essere quello suggerito dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini che, duran-

te l'intervista di Maria Latella su Sky Tg24, ha ipotizzato di «creare una corsia di due anni alle donne in maternità, per dare una mano concreta alla famiglia».

Messa sotto pressione dall'invasione dei mercati, dalla crisi dell'euro e dall'eccessivo peso del debito pubblico in gran parte generato da politi-

Raffaele Bonanni

Il leader Cisl si è detto pronto a volare a Bruxelles per sostenere le ragioni dell'Italia

che di welfare troppo generose, Bruxelles ha preso di mira l'Italia e giovedì scorso ha inviato una secca missiva al ministro Sacconi invitandolo a «rispettare immediatamente la sentenza della Corte di giustizia europea». In pratica ad annullare il compromesso raggiunto nel 2008 con la vecchia Commissione che prevedeva un periodo di transizione di 10 anni. Matthew Newman, portavoce della Reding, è stato chiaro: «La Corte non ha stabilito nessun periodo di transizione, la cui illegalità risulta dalla giurisprudenza della Corte». Ora l'Italia ha due mesi di tempo per rispon-

dere ma è possibile che il governo ne approfitti per evitare un tira e molla con Bruxelles con grave danno di immagine e prendere subito una decisione che porterebbe dei significativi benefici ai conti pubblici.

Decisiva sarà la reazione dei sindacati. Raffaele Bonanni, leader della Cisl, si è già detto pronto ad andare a Bruxelles per sostenere, in modo informale, le ragioni dell'Italia a una applicazione graduale. Del resto lo fece già quando si trattò di portare a casa il primo compromesso.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le istituzioni Il caso

» *Non si può giocare a fare i garibaldini o i rivoluzionari contro i moderati cavouriani*
Giorgio Napolitano

Napolitano difende l'unità: non è burocratismo

Il presidente celebra Cavour: solo con le riforme è possibile avvicinare Nord e Sud

DAL NOSTRO INVIATO

SANTENA (Torino) — «Unità nazionale e coesione sociale non significano centralismo e burocratismo... non significano mortificazione delle autonomie, delle diversità e delle ragioni di contrasto e confronto sociale e politico». Giorgio Napolitano celebra il bicentenario della nascita di Cavour, «sapiente artefice e regista» dell'unificazione italiana, e sottolinea ancora una volta che la costruzione dello Stato nazionale cominciata nel 1860 e il federalismo non sono affatto incompatibili. E se qualcuno volesse

sincerarsene — spiega — basta che si tenga ancorato alle più serie ricostruzioni, ricche di nuovi studi, invece di piegare la storia in chiave politica. Insomma: basta che non si voglia restare prigionieri da un lato di un «nostalgismo meridional-borbonico» o, dall'altro, di un «cavourismo immaginario», che ora pretende di tramandare un'immagine di Cavour «idoleggiato e chiuso in un orizzonte nordista, travolto senza volerla dalla liberazione del Mezzogiorno».

Tutto questo non dovrebbe neppure essere necessario ricordarlo, secondo il presiden-

te. Ma lo richiama, alla vigilia del Giubileo della Nazione e in chiave antirevisionista, per due motivi. Anzitutto perché serve una definitiva consapevolezza che il Risorgimento fu il frutto di una molteplicità di apporti, e infatti ammonisce che «non si può giocare a fare i garibaldini o i rivoluzionari contro i moderati cavouriani, né separare il ruolo svolto da Cavour, fermo restando il riferimento all'autorità del Re, dall'iniziativa di Garibaldi, dagli impulsi di Mazzini e dalle intuizioni di Cattaneo».

E poi, messo questo punto fermo sul piano storico, per-

ché gli pare che sia giunto il momento di rafforzare «unità e coesione» nella maniera più appropriata. Superando cioè antichi «nodi ancora da sciogliere» e «vizi d'origine dello Stato unitario da cui sono scaturiti pesanti fenomeni degenerativi» (e viene da pensare alla mafia, per esempio): zavorre che continuano a impedirci di «competere e progredire nel mondo d'oggi e di domani».

Il balzo in avanti è possibile «solo con le riforme e la loro conseguente attuazione, con indirizzi di governo a tutti i livelli, con comportamenti collettivi, civili e morali, capaci di

rinnovare la società e lo Stato, mirando ad avvicinare Nord e Sud e ad attenuare il divario che ancora continua a separarli».

Ondeggia tra la rievocazione del passato e continue proiezioni sul presente, Napolitano. Il governatore del Piemonte Roberto Cota, che lo accompagna nella tappa di Santena, dov'è il castello e la tomba di Cavour, annuisce. Coerente con il feeling dimostrato negli ultimi tempi dalla Lega verso il Quirinale, dice di non cogliere differenze tra la svolta che il partito di Bossi vuole imprimere alle celebrazioni per il 150° anni-

versario e le parole del capo dello Stato. «Siamo entrambi concentrati sul futuro e sulle riforme per uno Stato moderno e federale». Il che è per molti aspetti vero, ma sembra marginalizzare il senso di alcune puntualizzazioni storico-politiche del presidente. E soprattutto la sua richiesta (che ha visto finora la Lega non proprio appassionata) a «riconoscersi tutti nell'esito esaltante del movimento per l'unità, condizione e premessa dell'ingresso del nostro Paese nell'Europa moderna».

M. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più voli e passeggeri nei piccoli aeroporti

A Trapani e Foggia la crescita maggiore. Grandi scali in negativo

ROMA. Piste di decollo e di atterraggio sempre più affollate e aerei sempre più pieni. Accade nei piccoli aeroporti italiani, da Foggia a Trapani, da Taranto a Cuneo che, in controtendenza rispetto ai grandi scali nazionali dove spiccano molti segni meno, registrano numeri in crescita sia per i movimenti degli aerei commerciali sia per i passeggeri trasportati.

Nel 2009, secondo i dati sul traffico negli scali italiani pubblicati dall'Enac, Foggia, che con 4.697 movimenti aerei commerciali complessivi si è classificata al 32° posto tra i 48 aeroporti nazionali (Fiumicino, la prima in classifica, ne ha 318.849), ha registrato il maggior incremento rispetto all'anno precedente, +61,1%. Seguita da Trapani che, con i suoi 9.865 movimenti e il 25° posto in classifica, segna un buon +40,1% rispetto al 2008 grazie alle low cost come Ryanair.

Positiva anche la performance di un altro scalo pugliese, Taranto, dove i movimenti, che nel 2009 sono stati appena 194 (44° posto in classifica), sono aumentati del 35,7%. Movimenti in aumento, anche se più contenuti, anche in altri scali minori come Lampedusa (+27,9%), Rimini (+17,9%), Olbia (+11,6%), Treviso (+10,6%), Lamezia Terme (+8,5%), Alghero (+7,6%), Cagliari (+6,6%), Siena (+6,1%), Pescara (+2,7%).

I piccoli scali registrano numeri in aumento anche sul fronte dei passeggeri. Il miglior risultato spetta ancora all'aeroporto di Foggia, al 36° posto per il numero totale di passeggeri trasportati sui servizi aerei commerciali (67.518 contro gli oltre 33 milioni della prima in classifica, Fiumicino), che ha registrato un incremento del 131% rispetto al 2008.

Raddoppia i propri passeggeri anche Trapani (+101,4%), che ne conta 1.069.019 (23° scalo per numero passeggeri). Aumenti a due cifre hanno interessato anche gli scali di Cuneo

(136.860 passeggeri, +59%) e Siena (1.055 passeggeri, +32,2%). Segno più anche per molti altri piccoli scali: Cagliari (+13,4%), Brindisi (+13,2%), Lamezia Terme (+9,1%), Alghero (+8,7%), Ancona (+4,4%), Treviso (+3,6%), Pescara (+3,1%), Lampedusa (+2%).

Quello che accade nei piccoli aeroporti è in controtendenza rispetto alla situazione dei grandi scali nazionali. Fiumicino, Malpensa e Linate, sul podio della classifica Enac sia per numero totale di movimenti aerei commerciali, sia per numero totale di passeggeri trasportati sui servizi ae-

rei commerciali, segnano infatti variazioni negative rispetto al 2008.

Per l'aeroporto romano i movimenti sono diminuiti del 6,5% e i passeggeri del 4%. Segni meno anche nei due scali milanesi: a Malpensa i movimenti segnano -13,9%, i passeggeri -8,8%; a Linate i cali sono rispettivamente del 3,2% e del 10,5%.

Tra gli scali maggiori fanno eccezione Bologna, dove aumentano sia i movimenti (+3,6%) che i passeggeri (+15,5%), Palermo dove crescono i movimenti (+4,8%), e Bergamo dove aumentano i passeggeri (+9,7%).

PE. CI.